

Como e di Varese che (uniche in Lombardia) non sono dotate di una tangenziale;

la situazione della città di Como è altresì preoccupante per il notevole flusso di traffico pesante in quanto le ben note restrizioni in territorio Svizzero, connesse alle attività doganali e alle limitazioni di transito sull'asse autostradale del Gottardo, si riverberano sulla zona di confine con invasione dei Tir sulla viabilità ordinaria con evidenti disagi nella zona a sud del capoluogo Lariano;

la Società Pedemontana Lombarda Spa, d'intesa e in coerenza con la programmazione della Regione Lombardia, ha definito il progetto preliminare del nuovo collegamento autostradale « Dalmine-Como-Varese-Valico del Giaggiolo » e ha dato avvio alle procedure di approvazione dello stesso, ai sensi del decreto legislativo n. 190/2002 attuativo della Legge Obiettivo;

tale progetto prevede la realizzazione del sistema tangenziale di Como con tracciato compreso fra la interconnessione con l'attuale autostrada A9 (Grandate) e la ex Statale 342 « Briantea » (Albere-Tavernerio) e il completamento della tangenziale di Varese;

il progetto preliminare prevede altresì la realizzazione di un primo lotto funzionale della tangenziale di Como nel tratto A9 Grandate-loc. Acquanegra-SP Canturina che rappresenta un obiettivo di fondamentale importanza in quanto risolverebbe le sopraccitate criticità;

l'analisi del progetto preliminare della Soc. Pedemontana pur confermando che la tangenziale di Como unitamente a quella di Varese rappresentano priorità nell'avvio dell'opera pone una serie di perplessità in ordine ai tempi di realizzazione sia in funzione della dotazione dei finanziamenti pubblici necessari che della complessità procedurale, di progettazione e realizzazione del nuovo sistema viabilistico —:

se in vista della conclusione delle procedure di approvazione del progetto

presso il CIPE non sia il caso di attivare un'idonea ed opportuna iniziativa coordinata dal Ministero, d'intesa con la Regione Lombardia, l'Anas e la Soc. Pedemontana e con la partecipazione delle Province di Como e di Varese e dei Comuni di Como e di Varese per valutare la fattibilità di « stralcio » del primo lotto della Tangenziale di Como e di completamento di quella di Varese;

se non sia da valutare la possibilità di porre in essere forme di collaborazione tecnico-giuridiche fra tutti i soggetti interessati (convenzione, accordo di programma o altro) finalizzata, dopo l'approvazione del progetto preliminare, all'accelerazione delle altre fasi progettuali esecutiva e definitiva e quindi di appalto e realizzazione, nel più breve tempo possibile, del primo lotto della tangenziale di Como e di completamento della tangenziale di Varese. (4-09512)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

CICCHITTO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

con riferimento ai fatti avvenuti domenica 21 marzo allo Stadio Olimpico di Roma, che hanno portato all'interruzione della partita Lazio-Roma —:

quale sia il giudizio complessivo del Ministro interrogato sulla vicenda, con particolare riferimento alla decisione della sospensione della partita;

se le Forze dell'Ordine avevano avuto sentore di intese fra i gruppi più estremisti delle due tifoserie per provocare il blocco della partita;

se le Forze dell'Ordine fossero in numero e con una dislocazione tali da poter impedire la minacciata invasione di campo;

se le Forze dell'Ordine impiegate fossero sufficienti a fronteggiare ogni evenienza, dato che c'è stato un numero assai rilevante di feriti fra le Forze dell'Ordine, e che in quella serata si sono più volte trovate a fronteggiare un numero rilevante di facinorosi che hanno praticato tecniche di guerriglia urbana. (3-03221)

Interrogazioni a risposta scritta:

GHIGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a Torino il 17 marzo 2004 una sedicenne è stata violentata da un tunisino già precedentemente colpito da ordine di espulsione per possesso d'armi;

a Torino il 17 marzo 2004 un extracomunitario ucraino privo di permesso di soggiorno è stato arrestato mentre commetteva un furto —:

come mai l'extracomunitario tunisino già precedentemente colpito da ordine di espulsione per possesso d'armi non sia stato espulso dal territorio italiano e accompagnato alla frontiera;

come mai l'extracomunitario ucraino privo di permesso di soggiorno non sia stato espulso dal territorio italiano;

se non si ritenga opportuno un potenziamento dell'organico delle Forze dell'ordine di Torino onde evitare ulteriori trasgressioni impunte della legge Fini-Bossi;

se non si ritenga opportuno aumentare i finanziamenti della legge Fini-Bossi finalizzati al reale accompagnamento alla frontiera dei clandestini colpiti da ordine di espulsione. (4-09499)

MARAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Sindacato italiano Lavoratori di Polizia per la CGIL ha proposto la costituzione di un reparto mobile in Friuli-Venezia Giulia, formato da personale pro-

fessionalmente specializzato e dotato di mezzi idonei per far fronte al difficile compito dell'ordine pubblico in quella regione —:

come valuta il Ministro tale proposta e quali iniziative intende assumere per meglio garantire l'ordine e la sicurezza pubblica in quel territorio. (4-09500)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da tempo, in tutto il territorio del cuneese, si ha la sgradevole sensazione di una pericolosa sottovalutazione, da parte degli organi competenti del Ministero dell'Interno, della realtà sociale del territorio in relazione ad una nuova e diversa criminalità che vi opera ed in rapporto a croniche carenze di organico delle Forze di Polizia, « figlie » di una pianta organica che deriva da un superatissimo decreto ministeriale del 1986;

da tempo è in atto una difficile vertenza per la creazione di un Commissariato nelle città di Alba e di Saluzzo, in provincia di Cuneo, caratterizzata, secondo l'interrogante, da una disarmante insensibilità delle autorità centrali;

ancora di recente, il Servizio centrale delle specialità del Dipartimento di Pubblica Sicurezza ha prospettato la chiusura della Sottosezione di Polizia Stradale di Cherasco, al fine di reperire l'organico necessario per la Sottosezione di Polizia Stradale di Mondovì, non riuscendo a trovare alternative alla carenza di organico ormai registrata anche a livello regionale;

il Sindaco della città di Bra, i rappresentanti politici, l'opinione pubblica del cuneese, e le stesse autorità provinciali di pubblica sicurezza erano all'oscuro del progetto di chiusura della Sottosezione di Polizia Stradale di Cherasco, che avrebbe creato un gravissimo danno all'obiettivo di un razionale controllo del territorio;

ora sembra che la Direzione centrale della Polizia Stradale abbia deciso di chiudere parzialmente il Distaccamento di Polizia Stradale di Ceva:

il progetto, pianificato fin dal 1999, prevedeva la chiusura serale e notturna mediante l'installazione di sistemi di allarme e di protezione passiva laddove i Distaccamenti di Polizia Stradale corrispondevano a due criteri obiettivi, e cioè la presenza di altro assetto di Pubblica Sicurezza con conseguente rispondenza alle necessità degli utenti del servizio di emergenza 113 e pianta organica inferiore a quindici unità;

i Distaccamenti coinvolti in tutto il territorio nazionale sono 32 e nel territorio della Regione Piemonte sono tre: Ceva (CN), Borgomanero (NO) e Chivasso (TO);

è stato individuato inspiegabilmente Ceva (CN), assetto di Pubblica Sicurezza completamente isolato, per di più distante sessanta chilometri da primo assetto di Pubblica Sicurezza, con una circoscrizione amplissima, che si estende da Fossano ad Ormea, da Chiusa Pesio a Santo Stefano Belbo, per un territorio pari ad un terzo del territorio dell'intera provincia, che, com'è noto, è fra le più estese d'Italia;

come se non bastasse, tale assetto è stato privato del servizio istituzionale di emergenza « 113 », trasferito all'Arma dei Carabinieri, senza che fosse chiesto parere alcuno alle autorità provinciali di Pubblica Sicurezza, le uniche ad essere in grado di effettuare una rilevazione globale e completa della sicurezza provinciale;

fra l'altro si ignora completamente il fatto che il piccolo distaccamento divenne durante la tremenda alluvione del 1994, un luogo strategico, sia dal punto di vista logistico che dal punto di vista delle risorse umane, per prestare i primi importantissimi soccorsi alle popolazioni civili alluvionate e per altre successive situazioni di emergenza verificatesi a seguito dei cambiamenti climatici registrati in zona;

ultimamente è stata comunicata la stipulazione di un accordo con una ditta

specializzata in sistemi integrati per la sicurezza, prevedente la fornitura e l'installazione di sistemi di allarme e di videosorveglianza nei citati Distaccamenti con collegamento alla Sezione di Polizia Stradale del luogo ed a quella di Settebagni, in tal modo ritenendo di poter recuperare importanti risorse per un migliore e più efficace controllo dell'intero territorio;

dietro le parole « riordino », « ottimizzazione » e « riassetto » in realtà si nutre, in provincia di Cuneo, il fondato sospetto di un reale e grave indebolimento di preziosi assetti di Pubblica Sicurezza con evidente detrimento del livello di sicurezza complessivo del territorio della provincia, senza alcun confronto con le organizzazioni sindacali dei lavoratori della polizia e senza consultazione preventiva con le autorità provinciali di Pubblica Sicurezza —:

se non ritenga di dover provvedere ad un globale ripensamento della riorganizzazione degli assetti di Pubblica Sicurezza in provincia di Cuneo, tenendo conto sia dell'aumento della criminalità che delle nuove realtà di vie di comunicazione che negli ultimi anni hanno profondamente modificato il quadro territoriale provinciale nel rapporto con le esigenze di sicurezza dei cittadini;

se, pur nella scarsità di risorse disponibili, non fosse decisamente più opportuno utilizzare quelle disponibili assegnando operatori ad importanti presidi della Polizia di Stato anziché investire in sistemi d'allarme che, per sofisticati che possano essere, non consentiranno di supplire alla duttilità operativa derivante dalla presenza di uomini ricchi di professionalità e di sagacia investigativa.

(4-09502)

PATRIA, SAVO, SARO e ROMOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con l'articolo 33, comma 2, secondo periodo della legge 27 dicembre 2002

n. 289, il legislatore ha espressamente previsto il riordinamento della Riforma del personale delle forze di Polizia ad ordinamento civile e militare;

presso la Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati, durante la trattazione del disegno di legge n. 2384, il cui esame è iniziato nell'autunno 2002 ed è ancora formalmente in corso — concernente il riordino della carriera dei Funzionari di Polizia, — il Sottosegretario Alfredo Mantovano, nella seduta del 26 marzo 2003, ha comunicato che, nella stessa materia, sarebbe in corso da parte del Governo una parallela attività preparatoria per la definizione di un testo sui Funzionari di Polizia per il quale il medesimo Sottosegretario ha affermato « essere necessario acquisire il parere delle organizzazioni sindacali » e che pertanto si prevedono « tempi ampi » per la presentazione di un disegno di legge in materia;

sulla Carriera dei funzionari della Polizia di Stato e sugli ordinamenti delle corrispondenti qualifiche e posizioni funzionali degli altri Corpi di polizia, resta aperta la questione del riallineamento normativo e della perequazione economica a corrispondenti carriere del pubblico impiego, quali quelle dei prefettizi e dei diplomatici;

l'appiattimento retributivo subito dai Funzionari Dirigenti e Direttivi della Polizia di Stato (unitamente ai corrispondenti gradi e qualifiche degli altri Corpi di polizia) dal 1983 ad oggi, così come denunciato dall'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia, è intollerabile e mortifica proprio coloro che, chiamati a tutelare i cittadini, assumono quotidianamente le massime responsabilità, mentre sembra che si continui a gratificare economicamente solo certi burocrati;

tra i Questori, i Dirigenti dei Commissariati di P. S. e i Dirigenti di tutti gli altri Uffici della Polizia di Stato, al pari degli Ufficiali e funzionari delle altre Forze dell'ordine, si è creata, accanto all'amarezza per il mancato riconoscimento dei loro diritti, una situazione di

incertezza, di insoddisfazione e di mancanza di fiducia nei confronti dei provvedimenti del Governo e dello stesso Parlamento, per provvedimenti economici e normativi che, pur da lungo tempo promessi, annunciati ed, in alcuni casi anche approvati (come nel caso dell'impegno al riconoscimento di un'autonoma rappresentanza sindacale per le organizzazioni rappresentative dei soli Funzionari), non trovano alcuna attuazione concreta;

nella seduta del 26 febbraio scorso, il medesimo Sottosegretario, in rappresentanza del Governo, ha annunciato una nuova e diversa proposta normativa per l'estensione dei benefici contrattuali ai dirigenti della Polizia di Stato, affermando che essa potrebbe trovare la copertura finanziaria nelle risorse accantonate nella legge finanziaria del 2004 per il Ministero della difesa e per il Ministero dell'interno, ed essere portata all'attenzione del Parlamento in tempi brevi e che nell'ambito della stessa iniziativa potrebbe trovare soluzione la problematica relativa all'istituzione di un'area contrattuale autonoma per i Funzionari della Polizia di Stato ed alla rappresentatività delle associazioni sindacali cui aderiscono esclusivamente i funzionari della Polizia di Stato, temi sui quali il Governo si è formalmente impegnato in passato accogliendo una specifica raccomandazione;

il 1° marzo scorso l'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia ha organizzato, su tutto il territorio italiano, partecipate assemblee di Funzionari di Polizia nel corso delle quali è incontrovertibilmente emerso il profondo malessere della Categoria ed è stato rivendicato il diritto ad una carriera unitaria e a retribuzioni più dignitose ed in linea con quelle che il Governo ha attribuito ad altri funzionari civili del Ministero dell'interno —:

con quali tempi sarà presentato in Parlamento dal Governo il disegno di legge finalizzato ad estendere ai Dirigenti delle Forze di polizia almeno i trattamenti accessori previsti dal vigente contratto di lavoro per il restante personale;

se il predetto disegno di legge coprirà retroattivamente tutto il periodo di vigenza del contratto di lavoro di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 2002, n. 164, come tutti i Funzionari dell'Associazione Nazionale Funzionari di Polizia auspicano anche per evitare incostituzionali disparità di trattamento economico per medesimi servizi prestati;

con quali tempi il Governo presenterà in Parlamento l'autonoma iniziativa normativa finalizzata a riconoscere ai Funzionari della Polizia di stato ed agli Ufficiali e Funzionari degli altri Corpi di polizia la riforma della loro carriera;

se tale iniziativa normativa contemplerà similmente a quanto operato per Funzionari prefettizi e diplomatici, una carriera unitaria e dirigenziale;

se il Governo intenda perseguire una scelta di riordino ed equiordinazione nell'ambito dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza;

se, nelle more delle procedure legislative, il Governo intenda riconoscere, alle organizzazioni che rappresentano in via esclusiva gli interessi dei Funzionari di Polizia e dei gradi e qualifiche equiparati, almeno un tavolo negoziale per la trattazione delle specifiche questioni di lavoro che pervengono alla Dirigenza. (4-09505)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della trasmissione « Striscia la Notizia » è stato pubblicamente denunciato, da un rappresentante sindacale, che i giubbotti antiproiettile utilizzati dalla Polizia di Stato sono « scaduti » e che, di conseguenza, non assolvono più compiutamente al compito di garantire l'incolumità degli agenti —:

se quanto sopra corrisponda al vero;

in caso di risposta affermativa, quali iniziative intenda assumere per provve-

dere all'immediato approvvigionamento di nuovi giubbotti antiproiettile ed al ritiro degli altri;

quali provvedimenti intenda assumere per individuare le responsabilità dell'accaduto. (4-09507)

MARAN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione provinciale di Gorizia ha ripetutamente segnalato l'esigenza di ampliare le modalità e gli orari di funzionamento di alcuni *valichi confinari* nel suo territorio;

tale esigenza, fortemente sentita dalla popolazione del territorio e sostenuta dall'amministrazione provinciale e dalle amministrazioni comunali interessate, assume un significato e un'urgenza particolare in vista dell'allargamento dell'Unione Europea;

la Provincia di Gorizia sostiene l'opportunità di aumentare la permeabilità del confine, nella fase transitoria verso il completo smantellamento dei controlli (per il quale bisognerà attendere che la Slovenia adempia agli obblighi del trattato di Schengen), mediante l'estensione delle modalità di utilizzo e degli orari dei valichi di II categoria;

tali proposte sono state fatte proprie dalla Commissione Mista Italo — Slovenia per il traffico di frontiera, riunitasi il 29 ottobre 2003 a Gorizia;

in quella sede venne approvato un primo elenco di valichi di II categoria da aprire al passaggio di tutti i cittadini UE in possesso di passaporto o carta di identità, demandando ai competenti organi del Ministero dell'interno la definizione delle questioni giuridiche e organizzative, ma auspicando nel contempo che l'estensione dell'apertura di questi valichi avvenisse entro il prossimo primo maggio, al fine di dare alle popolazioni interessate un segno

tangibile dal progressivo abbattimento dei confini —:

a che punto sia la definizione delle questioni giuridiche e organizzative demandate ai competenti organi del Ministero dell'Interno;

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato per ricercare una soluzione positiva in tempi utili per aprire i valichi entro il 1° maggio prossimo.

(4-09514)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'Ordinanza Ministeriale n. 90 del 2001 approvata a fine della precedente legislatura era predisposta con l'obiettivo di favorire il proseguimento della frequenza nella scuola superiore;

già in passato però l'ANFFAS aveva espresso parere negativo, in particolare riferendosi a quanto previsto per gli studenti disabili e alla loro possibilità di proseguire gli studi dopo la scuola dell'obbligo;

il Consiglio direttivo Nazionale di ANFFAS ha preso in esame l'Ordinanza Ministeriale n. 90 e richiede vengano stralciati i punti relativi alle modalità di partecipazione agli esami e al conseguimento dell'attestato di frequenza per gli alunni con disabilità in quanto costituisce una grave negazione dei diritti per queste persone;

sul piano normativo il completamento del percorso della scuola dell'obbligo con il conseguimento di un attestato di frequenza, contrasta, secondo l'interrogante, con il dettato costituzionale che garantisce pari opportunità e la non discriminazione delle persone (articolo 3) ed

inoltre costituisce un elemento di differenziazione dei percorsi che la legge n. 104 del 1992 aveva rimosso;

sul piano dell'istituzione scolastica, l'Ordinanza definisce in maniera rigida i percorsi formativi e gli esiti, non individua le competenze professionali degli insegnanti vanificando la ricerca disciplinare ed interdisciplinare, nega le opportunità e le risorse formative ed educative dell'organizzazione scolastica nella sua complessità, invece ratifica, protegge e rassicura rispetto alle inadempienze, difficoltà e carenze dell'istituzione stessa;

rispetto agli alunni disabili, la norma citata, non riconosce, un momento evolutivo importante, il tempo della scuola dell'obbligo come un tempo indispensabile per la propria formazione in cui far emergere, oltre i *deficit*, le potenzialità residue nei diversi ambiti disciplinari e, solo per loro anticipa, le scelte ad un'età precoce attraverso la separazione anticipata dei percorsi;

rispetto alle famiglie le priva del diritto fondamentale di tutela del minore nell'ambito della scuola dell'obbligo, proponendo una scuola rigida che non riconosce il valore dei percorsi individualizzati e li separa dai percorsi di normodotati, attraverso esiti diversificati: licenza media e attestato;

il CDN dell'ANFFAS valutando negativamente l'O.M. n. 90, richiede che vengano rispettate tutte le leggi vigenti in materia e le circolari ministeriali, che garantiscono l'affermazione del diritto della piena integrazione scolastica alle persone disabili ma che spesso vengono disattese;

attraverso l'Osservatorio nazionale del MIUR per l'integrazione scolastica si dovrebbero monitorare le modalità organizzative con cui vengono seguite le persone con disabilità all'interno della scuola —:

se il Ministro sia consapevole delle discriminazioni alle quali sono sottoposte le persone con disabilità relativamente alle